



La partenza della gara del 1988, prima edizione della Diecimiglia internazionale

Alessandro Carini
NAVAZZO

Costava mille lire, nell'aprile del 1974, iscriversi alla «Caminà». Si correva per 35 chilometri tra i boschi ed i vigneti del Montegargnano con uno spirito a mezza via tra l'agonistico ed il popolare: «Chiunque potrà sfidare se stesso

con l'unico scopo di trascorrere una giornata "eccezionalmente" diversa tra paesaggi di rara bellezza», stava scritto sul volantino della manifestazione. Premi al vincitore: «in coppe ed in natura».

Oggi le mille lire sono solo affare da numismatici, nelle tasche e nei portafogli circola l'euro, e ce ne

vogliono parecchi, di euro, per organizzare una gara internazionale del livello della «Diecimiglia del Garda», che domattina a Navazzo festeggerà la sua trentesima edizione. Ma un tratto comune è sotteso alla crescita della manifestazione: tanto in quella «Caminà» degli albori, quanto nella prestigiosa

CORSA SU STRADA Domani la trentesima edizione della gara internazionale di Navazzo

Dalla Caminaa alla Diecimiglia

Nel 1974 la prima edizione, dall'88 è internazionale e dominano gli africani

gara dei giorni nostri, è la passione dei promotori del Gs Montegargnano a far correre gente in maglietta e calzoncini sui percorsi della Valvestino.

La storia della gara lungo questi trent'anni racconta di una iniziale fase pionieristica, dal '74 al '78, caratterizzata da distanze comprese tra i 37 ed i 30 chilometri e dai successi di atleti locali. Nel 1979 la distanza di gara viene abbassata a 19 chilometri, nell'81 a 10, poi si attesta tra i 9,8 e gli 11,250; dal 1981 la gara diventa da provinciale a regionale, per assumere l'anno dopo il rango di manifestazione nazionale. Sono gli anni di Osvaldo Faustini, Sergio

Pesavento, Gianni De Madonna, Davide Bergamini, ed anche Gianni Poli sale sul podio di Navazzo.

Nel 1988 arriva la svolta, la «Caminà» si trasforma in «Diecimiglia del Garda», nome che segna lo sdoganamento da corsa locale a gara internazionale, non si parla più il dialetto ma si declinano idiomi di tutto il mondo, dell'Africa in particolare; anche la distanza viene stabilita: sono 16.090 metri (almeno per la gara maschile), appunto le classiche dieci miglia inglesi. Nel biennio 1988-1989 si registra la doppietta del marocchino El Mostafa Necchadi; il 1990 è l'anno del brasiliano Artur Castro e della

prima vittoria straniera in campo femminile, ad opera della marocchina Rakya Maraoui.

Poi comincia l'era keniana (in campo maschile dieci vittorie nelle ultime dodici edizioni), con atleti di eccellenza mondiale a dettar ritmo e legge (Andrew Masai, Moses Tanui, Paul Tergat, Shem Kororia, solo per citarne alcuni) e con validi specialisti italiani a ritagliarsi meriti spazi (ad esempio Francesco Ingargiola, Luca Barzagli, Giacomo Leone).

Domani si sale di nuovo a Navazzo: sulla torta trenta candeline da spegnere ed una passione ancora straordinariamente accesa.